PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Gela
- Ufficio del Procuratore -

Prot. n. 3566/2018 Gela, 01 OTT 2018

Al Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Caltanissetta

OGGETTO: Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno giudiziario 2018 (periodo: 1.7.2017 - 30.6.2018)

In riferimento alla nota del 6 agosto c.a. prot. n. 2018 n. 3146 ed alle indicazioni di cui alla nota del Primo Presidente della Corte di Cassazione del 17 luglio c.a., si riferisce circa il funzionamento e l'attività di questa Procura della Repubblica relativamente al periodo 1 luglio 2017 – 30 giugno 2018.

Va premesso che anche nel periodo in esame la Procura di Gela si è trovata a svolgere l'attività ordinaria in condizioni di gravissima emergenza, dovuta al frequente *turnover* dei magistrati ed alla costante scopertura dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo, in un contesto ambientale particolarmente problematico ed ostico.

La mancanza di sistematicità e continuità nell'assetto organizzativo dell'Ufficio, determinato in maniera prevalente in questo ultimo anno da congedi per pensionamento del personale amministrativo senza alcuna copertura dell'organico, si è sensibilmente aggravata con il congedo di altre tre unità causando una situazione amministrativa ingovernabile e così creando, nonostante la laboriosità e la passione dei magistrati e del personale, il concreto rischio di paralisi dell'attività amministrativa dell'Ufficio di Procura di Gela; ciò a fronte di una situazione criminale allarmante ed unica nel panorama del Distretto, a cui si unisce una diffusa illegalità ed una limitata percezione della presenza dello Stato

La condizione di assoluto disagio in un territorio che necessita di una forte presenza dello Stato, è stata già sottolineata dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta nel corso dell'intervento per l'inaugurazione dello scorso anno giudiziario: "...*La Procura di Gela richiederebbe ben altre risorse, poiché si trova ad operare in un territorio difficile, interessato dalla presenza di organizzazioni mafiose nonché di criminalità comune dedita a commettere reati di ogni tipo contro il patrimonio e la persona. In particolare, la risalente presenza sul territorio di raffinerie di prodotti petroliferi ha generato l'incremento dei reati, di difficile accertamento, connessi alla drammatica incidenza dei fattori inquinanti sull'ambiente e sulla salute della popolazione. Dobbiamo, pertanto, riconoscere al procuratore Asaro ed ai magistrati che sono stati al suo fianco di essere riusciti in una "mission impossible" in quanto, benché in numero assolutamente sproporzionato per difetto rispetto alle esigenze cui far fronte, hanno difeso la credibilità delle Istituzioni in un territorio segnato da una risalente sfiducia nello Stato*".

Il circondario di Gela - che comprende anche realtà come Niscemi, Mazzarino e Butera - necessita, in ogni ambito, cure e attenzioni straordinarie in termini di investimenti di risorse umane, elevata professionalità, sana e competente amministrazione della sfera pubblica con interventi volti a definire annosi problemi sociali ed economici, interventi ed investimenti tecnologici efficaci; in questa terra di periferia, lo Stato - in tutte le sue articolazioni - non può permettersi di distrarsi o, peggio, di essere assente o silente.

La circoscrizione del Tribunale di Gela ha un bacino d'utenza di circa 130.000 abitanti e comprende i territori di Gela (sesto Comune della Regione Sicilia per popolazione pari a circa 77.000 abitanti), Niscemi (inglobato dal 13 settembre 2013); Mazzarino e Butera.

Tra le peculiarità socio-economiche del territorio vanno qui menzionate:

1. la presenza nel territorio e nel mare antistante di un rilevante giacimento petrolifero e gassoso che ha comportato la realizzazione di un polo industriale sito in contrada Piana del Signore di Gela e la creazione della Raffineria E.N.I. nata nel 1963; dal 2014 ormai la produzione di idrocarburi è azzerata rimanendo attiva solo una minima attività di deposito di prodotti petroliferi ed a seguito di protocollo di intesa del 6/11/2014, è prevista la conversione in materia prime non convenzionali e le relative bonifiche delle aree dismesse; con L. n. 426/1998 Gela è stata inserita tra i Siti di bonifica d'Interesse Nazionale;
2. la conseguente rapida trasformazione dell'economia e della società gelese da centro prevalentemente agricolo operante nella piana di Gela, a centro industriale con conseguente repentino aumento della popolazione e del fabbisogno edilizio;
3. la presenza nel territorio del circondario di molteplici aree protette ed in particolare, la costituzione di Zone di Protezione Speciale e di ambiti territoriali

classificati Siti di Importanza Comunitaria (SIC) divenuti Zone Speciali di Conservazione (ZSC);

4. la presenza in contrada Ulmo di Niscemi di una delle quattro stazioni del sistema di telecomunicazioni statunitense denominato M.U.O.S. finalizzato a fornire supporto alle comunicazioni globali delle forze armate americane;

5. la presenza di un gasdotto collegato con la Libia denominato Green Stream lungo km. 520 che collega la Libia con l'Italia, operativo dall'1 ottobre 2004, che trasporta circa otto miliardi di metri cubi di gas all'anno; si snoda fra la stazione di compressione di Mellitah ed il terminale di ricevimento del gas di Gela. Nell'agosto del 2015 il quartier generale della Mellitah Oil Company, società mista ENI-NOC (compagnia petrolifera libica), ha subito un attacco con autobomba e per sicurezza antiterrorismo la Prefettura di Caltanissetta ha disposto un servizio di vigilanza, navale ed aerea, sul sito di interesse.

La pianta organica dei magistrati, del personale amministrativo, della Polizia Giudiziaria

Riguardo la copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo in risposta al **quesito n. 3)** della nota della Prima Presidenza della Corte Suprema di Cassazione del 17 luglio 2018, appare assolutamente prioritario considerare la situazione insostenibile in cui quest'Ufficio si è trovato ad operare nel corso dell'anno in esame che peraltro, nonostante le note trasmesse dallo scrivente anche al Ministero della Giustizia ad oggi inevase, potrà solo aggravarsi quanto alla pianta organica del personale amministrativo, già sottodimensionata e con gravi carenze di organico, poiché sono previste per l'anno 2018-2019 ulteriori defezioni dovute a prossimi pensionamenti.

In primo luogo va evidenziata la situazione delle risorse umane.

Al 30 giugno 2018 per quanto concerne **magistrati** e **Vice Procuratori Onorari** lo stato delle piante organiche è la seguente:

MAGISTRATI	IN PIANTA	VACANZE	IN SERVIZIO	% scopertura
Procuratore della Repubblica	1		1	
Sostituto Procuratore della Repubblica	5	0	5	
Tot. Magistratura Ordinaria	**6**	**0**	**6**	
Vice procuratore onorario	8	1	7	- 13%
Tot. Magistratura Onoraria	**8**	**1**	**7**	**- 13%**

La pianta organica dei magistrati prevede cinque sostituti procuratori, oltre al Procuratore; dall'1 luglio 2017 al 3 novembre 2017, si è registrata una scopertura dell'organico dei sostituti pari all'80% atteso che:

- l'unico sostituto procuratore in servizio è stata la collega Eugenia Belmonte;
- nel periodo in esame, oltre la collega Belmonte, sono stati in servizio altri due sostituti procuratori (i colleghi Andrea Sodani ed Antonio D'Antona) in applicazione extradistrettuale per un periodo di sei mesi prorogato per altri mesi;
- solo a far data dal 3 novembre u.s. si sono immessi in servizio quattro magistrati - i colleghi Federica Scuderi, Luigi Lo Valvo, Mario Calabrese ed Ubaldo Leo - consentendo la piena copertura dell'organico dei magistrati.

L'Ufficio, soprattutto nell'anno in esame fino al mese di novembre, ha risentito della problematica connessa, oltre alla gravissima ed insostenibile scopertura di organico, al frenetico avvicendamento di magistrati che ha ostacolato una gestione ordinaria e sistematica ed una correlativa programmazione dell'attività della Procura, dovendo limitarsi ad affrontare le incombenze quotidiane ed essenziali.

Va ricordato che dal settembre del 2013, con l'inclusione nel circondario del Comune di Niscemi, la Procura di Gela ha visto l'aumento di circa il 30% del bacino d'utenza e degli affari senza alcuna variazione delle piante organiche della magistratura, del personale amministrativo e della polizia giudiziaria.

Attualmente la situazione più grave e che assume connotati di assoluta emergenza è quella del **personale amministrativo** dove si registrano scoperture molto significative che creano rilevanti problemi di funzionalità dell'ufficio.

Qui di seguito si riporta una scheda contenente i dati relativi alle presenze effettive dell'Ufficio, alla pianta organica ed alle scoperture in atto verificatesi.

Area	Profilo Professionale	Pianta Organica	In forza	scoperture
-	Dirigente Amministrativo	1		100%
Terza	Direttore Amministrativo	1	1	
	Funzionario Giudiziario	6	3	50%
Seconda	Cancelliere	8	6 di cui 2 delocalizzati presso gli uffici requirenti di Caltanissetta	25%
	Assistente Giudiziario	2	2	
	Operatore Giudiziario	9	7	22%
	Conducente di automezzi	3	2	33%
Prima	Ausiliario	3	3	
	Totale	**33**	**24 + 2 in atto applicati presso altri uffici**	**27%**

Dall'1 settembre 2016 il Dirigente Amministrativo è andato in quiescenza per raggiunti limiti di età e ad oggi, non è stato ancora sostituito, nonostante la disponibilità manifestata da due unità per la copertura del posto in mobilità ai sensi dell'art. 30 del D.L.vo n. 165/2001.

L'attuale percentuale di scopertura della pianta organica, già sottodimensionata, del personale amministrativo è pari al **27%**, la più alta del Distretto di Caltanissetta (cfr. dati provenienti dal Ministero della Giustizia) ed è destinata entro la fine dell'anno 2018 ad aumentare sensibilmente; infatti, dal dicembre 2018 andrà in quiescenza il Funzionario Giudiziario Sig. Giuseppe PICONE (Responsabile Ufficio Dibattimento) e da agosto 2018 una unità di personale amministrativo per gravi ragioni di salute è costretta ad un lungo periodo di convalescenza con conseguente assenza dall'Ufficio.

Nessuna sostituzione è ad oggi prevista nonostante le segnalazioni effettuate in più occasioni; lo scrivente ha sollecitato – senza ad oggi alcuna risposta e proponendo anche alcune soluzioni (da ultimo con nota del 9 agosto 2018 prot. n. 2994/18) – il Ministero della Giustizia, deputato ex art. 110 Costituzione alla organizzazione ed al funzionamento degli uffici giudiziari, a provvedere alla pronta soluzione degli impellenti problemi sopra riportati.

In risposta a quanto richiesto al punto n. 3) della nota predetta della Prima Presidenza della Corte di Cassazione del 17 luglio 2018, non ritiene lo scrivente adottabile – in un territorio quale quello di Gela – la soluzione di stipulare convenzioni e/o prassi organizzative, in deroga a quanto previsto dall'art. 110 Costituzione, per reperire risorse esterne allo scopo di sopperire alle gravi carenze di organico del personale amministrativo; ciò in quanto tale soluzione si è in concreto scontrata con ragioni di inopportunità ambientale o incompatibilità, dettate da contingenze investigative che possono riguardare le parti interessate alla stipula delle suddette convenzioni ed è per tale ragione che da luglio 2016, lo scrivente ha ritenuto di non rinnovare la convenzione con la Camera di Commercio di Caltanissetta - che prevedeva il mantenimento negli uffici di Procura di tre unità - atteso lo stato delle indagini nei riguardi del Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta.

Nel tentativo di compensare le gravi carenze di organico segnalate, l'Ufficio ha stipulato una convenzione con l'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo di Gela, per lo svolgimento di attività di volontariato per tre giorni settimanali presso la Procura della Repubblica di Gela, al fine di fornire ausilio per attività amministrativa non attinente al compimento di indagini ed escludendo l'accesso a sistemi informatici riservati; la convenzione è stata sottoposta alle valutazioni del Ministero della Giustizia che, con nota D.O.G. del 16/05/2017 n. 0092303.U, ha evidenziato che il Protocollo *de quo* non necessita di autorizzazione da parte del Ministero della Giustizia, trattandosi di rapporto negoziale con soggetto privato avente natura di Ente morale.

Quanto alla **Sezione di Polizia Giudiziaria**, sono presenti le aliquote di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato (fino al 31 dicembre 2016), Polizia Municipale, Capitaneria di Porto[1], che operano nei diversi campi d'indagine, spesso integrando reciprocamente la loro attività, interagendo con la polizia giudiziaria esterna oltre che con i sostituti.

Di seguito la situazione attuale del personale della Sezione di Polizia Giudiziaria.

Sezione di Polizia Giudiziaria Aliquote	**Personale in forza**
Carabinieri	5
Guardia di Finanza	2 + 2 distaccati
Polizia di Stato	5
Polizia Municipale	4
Ex Corpo Forestale dello Stato	1
Capitaneria di Porto	1 + 1 distaccato
Totale	**18 + 3 distaccati**

Con l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, la Sezione di Polizia Giudiziaria ha perso due unità e, nonostante la richiesta di Codesto Ufficio per colmare le vacanze, a distanza di circa un anno dalla entrata in vigore del decreto legislativo n. 177/2016, non è stata disposta la rideterminazione della pianta organica dell'Arma dei Carabinieri con l'inserimento delle tre unità del soppresso Corpo Forestale dello Stato.

Flussi di lavoro e movimenti degli affari

Nonostante tale situazione emergenziale, in riferimento all'analisi dei **flussi di lavoro e dei movimenti degli affari**, si reputa opportuno riportare i dati statistici attraverso la seguente tabella che racchiude il numero delle sopravvenienze, dei fascicoli esauriti e della pendenze, divisi anno per anno, a far data dal 2015.

[1] Le ultime due costituite ex art. 5 comma 2 disp. att. c.p.p., mentre riguardo il personale del Corpo Forestale dello Stato è stata costituita la relativa aliquota, ai sensi del medesimo art. 5 comma 1 disp. att. c.p.p., in attuazione dell'art. 4 comma 7 L. n. 4/2011.

	2015/2016	2016/2017	2017/2018
Sopravvenuti mod. 21	2444	2336	2204
Sopravvenuti mod. 21 bis	408	270	205
Sopravvenuti mod. 44	1564	1665	1899
Sopravvenuti mod. 45	997	1033	1199
TOTALE	**5413**	**5304**	**5507**
Esauriti mod. 21	2498	2305	2486
Esauriti mod. 21 bis	414	289	280
Esauriti mod. 44	1476	1695	1998
Esauriti mod. 45	912	995	1182
TOTALE	**5300**	**5284**	**5946**
Pendenti mod. 21	2320	2351	2069
Pendenti mod. 21 bis	196	177	102
Pendenti mod. 44	659	629	530
Pendenti mod. 45	237	275	292
TOTALE	**3412**	**3432**	**2993**

La suddetta tabella dimostra:

- l'aumento della domanda di giustizia con il sensibile incremento del numero di procedimenti sopravvenuti passati da 5304 nell'anno precedente (2016/2017), a 5507 nell'arco di quest'anno; ciò può essere letto nel senso di una maggiore e crescente fiducia nella Istituzione Giustizia;
- l'indubitabile circostanza che quando l'ufficio è a pieno organico (dal novembre 2017 ad oggi), i dati sopra riportati dimostrano che viene garantita l'efficienza ed un più efficace funzionamento dell'ufficio; ed invero, nell'anno in esame sono stati esauriti ben 439 procedimenti in più di quelli sopravvenuti;
- altra evidente circostanza, è lo sforzo a cui è costantemente sottoposto l'ufficio sia nei periodi di grave carenza di organico (per l'intero anno 2016 per l'anno 2017 fino al novembre, data di immissione in servizio di quattro magistrati), sia a pieno organico. Nonostante tale grave situazione si è proceduto a mantenere

altissimi livelli di rendimento, testimoniato dai dati relativi all'intero anno 2017 ed al primo semestre 2018 dove il numero dei fascicoli esauriti - per ogni modello - è nettamente superiore al numero dei fascicoli sopravvenuti, con evidente contrazione delle pendenze;

- in particolare, assolutamente significativi - con pieno merito all'impegno ed alla laboriosità dei sostituti procuratori dell'Ufficio - i dati riferiti all'anno in esame (2017/2018) che vedono una drastica diminuzione delle pendenze;
- nell'anno giudiziario 2016/2017 le pendenze per i procedimenti iscritti a mod. 21 sono stati pari a n. 2351, mentre a conclusione dell'anno in esame sono pari a n. 2069;
- riguardo i procedimenti iscritti a mod. 44 a carico di Ignoti, i procedimenti pendenti sono passati da n. 629 per l'anno 2016/2017 a n. 530 per l'anno in esame con drastica riduzione di 99 procedimenti pendenti;
- il dato sicuramente più rilevante è fornito dalla diminuzione delle intere pendenze – comprensive dei procedimenti penali iscritti in tutti i registri dell'Ufficio – che dal luglio 2015 ad oggi vedono una riduzione da n. 3412 a n. 2993; ciò evidentemente evidenzia l'impegno profuso dai magistrati di quest'Ufficio dal 2016 ad oggi che hanno sensibilmente ridotto il carico delle pendenze con precipuo riguardo a quei procedimenti datati con iscrizione ultratriennale;
- altro dato significativo è, per come meglio sarà specificato di seguito, la tempestività dell'azione penale; in molti procedimenti penali si registra un tempo di durata del procedimento e del relativo processo di primo grado piuttosto breve. Ed infatti, dall'esecuzione della misura cautelare o dalla commissione del fatto in meno di un anno si è giunti alla sentenza, in primo grado, di condanna dell'imputato in stato detentivo *(cfr. proc. nn. 831/17; 1257/17; 1044/17; 1569/17 mod. 21, tutti per gravissimi fatti delittuosi, qui di seguito trattati)*;
- infine, va segnalato che quest'Ufficio procede a richiedere (ed ottenere), in presenza dei presupposti normativi, la dichiarazione di delinquenza abituale o professionale o per tendenza ex artt. 102, 105, 108 c.p. i cui effetti processuali si dispiegano sia nella fase delle impugnazioni – con conseguente esclusione del "concordato in appello" ex art. 599 *bis* c.p.p. – sia nella fase esecutiva, sia in applicazione delle misure di sicurezza.

In conclusione, quando un ufficio giudiziario di piccole dimensioni con elevatissimi livelli di criminalità e perniciosa illegalità quale quello di Gela, è posto nelle condizioni di poter operare, si deve e si può garantire una Giustizia di prossimità efficace, funzionale alle esigenze della collettività, tempestiva e con alti livelli di rendimento.

Anche riguardo l'attività di definizione dei procedimenti mod. 21/21 bis va evidenziato l'aumento significativo dei procedimenti definiti con l'esercizio dell'azione

penale rispetto agli anni precedenti ed in particolare, il *trend* per l'anno 2018 è assolutamente positivo poiché è stata esercitata l'azione penale già nei primi sei mesi dell'anno 2018 in un numero di procedimenti penali di poco inferiore rispetto a quello registrato nel corso dell'intero anno solare 2017.

Si riportano per annualità le modalità di definizione dei procedimenti penali:

	2015/2016	**2016/2017**	**2017/2018**
Rich. di archiviazione per prescrizione del reato	30	32	29
Rich. di archiviazione per particolare tenuità del fatto	1	-	-
Richieste di rinvio a giudizio	126	187	183
Decreti di citazione diretta a giudizio	724	567	808
Autorizzazione alla citazione avanti al giudice di pace	87	30	68
Presentazioni o citazioni per il giudizio direttissimo	41	35	50
Richieste di giudizio immediato	29	29	36
Richieste di decreto penale	106	96	89
Richieste applicazione della pena nel corso dell'udienza preliminare	18	7	14

Dall'analisi della suddetta tabella si registra, rispetto all'anno precedente un aumento sensibile delle richieste di giudizio immediato (da 29 a 36); delle citazioni per giudizio direttissimo (da 35 a 50); delle citazioni dirette a giudizio (da 565 a 808); delle richieste di patteggiamento ex art. 444 c.p.p. (da 7 a 14); il dato rilevante è che nell'anno in esame è sensibilmente aumentata l'attività di questa Procura che ha incrementato il numero dei procedimenti penali definiti con l'esercizio dell'azione penale.

I dati inerenti l'esercizio dell'azione penale debbono essere correlati, al fine di verificare l'adeguatezza degli *standard* probatori posti a fondamento delle determinazioni della Procura della Repubblica, con la verifica degli esiti processuali che seguono all'esercizio dell'azione penale; di seguito sono riportati i dati dell'ultimo quadriennio per consentire una valutazione complessiva dell'andamento.

Esiti azione penale	2014-2015		2015-2016		2016-2017		2017-2018	
Sentenze di condanna	225	*42,45%*	358	*45,15%*	428	*53,63%*	409	*53,19%*
Sentenze ex 444 c.p.p.	141	*26,60%*	150	*18,92%*	107	*13,41%*	122	*15,86%*
Sentenze di assoluzione	164	*30,94%*	285	*35,94%*	263	*32,96%*	238	*30,95%*
TOTALE	530		793		798		769	

Evidente l'aumento delle sentenze di condanne che confortano l'attività dell'Ufficio di Procura a dimostrazione che l'incremento delle definizioni di procedimenti penali con esercizio dell'azione penale non è solo quantitativo, ma anche qualitativo; ciò è indicativo dell'impegno profuso anche nella fase dibattimentale dai magistrati in servizio in Procura e la scrupolosa ed accurata cura delle scelte processuali.

La **durata media dei procedimenti** negli anni 2017 e 2018 è sostanzialmente immutata rispetto all'anno precedente; per l'anno 2017 (fino a novembre) l'Ufficio ha avuto un numero di sostituti inferiore rispetto alla pianta organica (durata media anno giudiziario 2017/2018 per tutti i procedimenti pari a 364 giorni di cui, entro un anno dalla iscrizione a Registro, definiti 1409 procedimenti su 2484)

L'andamento dell'attività di udienza nel suo complesso è particolarmente significativa ed infatti, Sostituti Procuratori e Vice Procuratori Onorari hanno fatto fronte ad un notevole e crescente mole di lavoro; in particolare, i magistrati togati hanno partecipato a:

- n. 66 udienze preliminari;
- n. 100 processi (collegiali e monocratiche), a cui vanno aggiunte 15 udienze camerali;
- n. 36 udienze in Corte di Assise;
- n. 361 partecipazione alle udienze civili.

I Vice Procuratori Onorari hanno partecipato a n. 432 udienze (monocratiche, giudice di pace e civili).

Significativi dati si registrano nella partecipazione alle udienze preliminari (da 48 udienze a 66); nei processi presso il Tribunale collegiale (da 91 a 100); nei procedimenti civili con sensibile aumento degli impegni di partecipazione del P.M. togato (da 278 udienze a 361).

A tale ultimo proposito, in questa sede va evidenziato che l'art. 17 D.Lvo n. 116/2017 non prevede più - essendo stato abrogato l'art. 72 del R.D. n. 12/1941 - la delega delle funzioni di P.M. nelle udienze civili, con conseguente aggravio degli impegni di udienza del magistrato togato il quale deve garantire la partecipazione alle udienze davanti al Tribunale Civile.

Altrettanto significativa la mole di lavoro sviluppata dall'Ufficio Esecuzione Penale a cui sono stati delegati i colleghi Mario Calabrese e Federica Scuderi che provvedono a curare e definire personalmente gli atti ed i provvedimenti predisposti; va evidenziato che tale ufficio sconta la gravissima situazione di carenza di personale amministrativo e di fatto, da marzo 2017 dopo il pensionamento del Funzionario Sig. Cassarino, è gestito esclusivamente da un solo Cancelliere con l'ausilio di una unità di personale della P.G..

Si registra inoltre, un significativo aumento delle **richieste di misure cautelari personali e reali** e delle **impugnazioni**.

Quanto alle richieste di misure personali e reali si evidenzia un aumento particolarmente significativo e, allo stesso tempo, allarmante perché indice dell'accresciuta e perniciosa azione delittuosa presente sul territorio; nell'anno in esame, le predette richieste di misure, in larghissima percentuale accolte dall'organo giudicante, sono sensibilmente aumentate di circa il 100% rispetto all'anno precedente (si è passati da 68 richieste nell'anno 2016/2017 a 124 nell'anno in esame).

Quanto alle impugnazioni proposte da quest'Ufficio si registra un significativo aumento (una nell'anno 2015-2016; quindici nell'anno 2016/2017 e venticinque nell'anno in esame, molte delle quali accolte), a dimostrazione della necessaria concentrazione ed impegno che quest'Ufficio mostra nel sostenere e curare la propria attività sia nella fase delle indagini preliminari e nella fase cautelare, sia nella fase dibattimentale.

Organizzazione dell'Ufficio di Procura

Quanto alla **organizzazione e conduzione dell'ufficio**, nel corso del periodo in esame, è stato predisposto il nuovo Progetto Organizzativo dell'Ufficio per il triennio 2017-2019, cui in questa sede si rimanda, che ha impegnato tutto l'ufficio in una specifica attività di rivisitazione dell'intera attività anche alla luce delle continue modifiche legislative intervenute nel diritto penale e nel processo penale; allo stato, il Progetto è stato approvato dal Consiglio Giudiziario e si è in attesa della definitiva approvazione da parte del CSM .

In tale contesto si evidenzia che quest'Ufficio ha riconosciuto alla preparazione del Progetto Organizzativo la piena valenza e rilevanza finalizzata ad offrire un quadro

attuale delle esigenze, obiettivi e risorse dell'Ufficio e rendere, nel rispetto dei principi della normativa vigente, quanto più organico, trasparente, efficace l'assetto organizzativo della Procura.

Obiettivo prioritario è stato quello di garantire il compito principale di un ufficio di Procura e di consentire al sostituto procuratore ed al Procuratore di svolgere nel miglior ambito organizzativo e nel più fecondo contesto umano, i compiti prevalenti ed a tal proposito, i principi che ispirano il Progetto sono:

- la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte inerenti l'organizzazione e l'attività dell'Ufficio, privilegiando il metodo del dialogo e del confronto paritario tra sostituti e Procuratore e per ciò stesso frutto di apporti culturali variegati e bilanciati reciprocamente;
- la ragionevole durata del processo e del procedimento penale;
- il corretto, puntuale, effettivo ed uniforme esercizio dell'azione penale;
- il rispetto delle norme sul giusto processo;
- la garanzia dell'autonomia e della indipendenza dei magistrati dell'Ufficio, unitamente ai doveri di partecipazione e leale collaborazione ed escludendo forme di frammentazione dell'attività o personalizzazione del singolo magistrato rispetto all'unitarietà dell'Ufficio di Procura.

Sempre in materia organizzativa va sottolineata l'importanza della istituzione dell'Ufficio D.A.S. - Definizione Affari Semplici, recentemente inglobato all'interno dell'Ufficio del Procuratore, che consente una rapida definizione dei procedimenti a trattazione semplificata riguardo reati di minore gravità caratterizzati da indagini standardizzate.

Il predetto Ufficio ha dato prova di realizzare proficuamente gli obiettivi sopra descritti e dal 15 dicembre 2016, data della costituzione, ad oggi sono stati esitati 1182 procedimenti dei 1341 cd. DAS mod. 21/mod. 21bis sopravvenuti nel periodo 15/12/2016-5/9/2018, con elevata percentuale di definizione (88%) e con una incidenza sull'intero carico dei procedimenti iscritti nel registro mod. 21 pari al 34%; si evidenzia che tutti i procedimenti iscritti nel periodo suddetto, sono stati definiti senza richiedere la proroga delle indagini preliminari.

Indicazioni sugli effetti delle riforme più recenti, in materia processuale, e sulle problematiche di maggior rilievo che hanno interessato il Circondario.

Riguardo al **punto n. 1)** della nota del Primo Presidente della Suprema Corte, in ordine alla realizzazione ed agli effetti delle riforme più recenti si precisa:

a) Particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis C.P.

Come può rilevarsi dai dati statistici contenuti nei prospetti allegati alla presente, anche nel corso del periodo di riferimento (1/7/2017 – 30/6/2018) l'istituto di cui all'art.

131 bis C.P. ha continuato a fare registrare in questa Procura della Repubblica, peraltro in misura leggermente superiore rispetto all'anno precedente, un apprezzabile margine di applicazione.

b) Reato abrogato ai sensi del D. L.vo n. 7/2016 o depenalizzato ai sensi del D. L.vo n. 8/2016.

A proposito del primo dei due Testi normativi appena menzionati, va detto che, nel periodo in esame, il suo effetto deflattivo, come evidenziato dalle risultanze statistiche riportate nei prospetti allegati, non ha fatto registrare un'incidenza particolarmente significativa; ancor meno rilevanti, perché assolutamente negativi, gli effetti della depenalizzazione di cui al D. L.vo n. 8/2016 stante che nessun procedimento (e ciò con riferimento sia a quelli iscritti a R.G. Mod. 21, sia a quelli iscritti a R.G. Mod. 21 bis) è stato, durante il periodo "de quo", esaurito da questa Procura della Repubblica.

c) Modifiche al Codice Penale, al Codice di Procedura Penale e all'Ordinamento Penitenziario introdotte con la L. 23/6/2017 n. 103.

Gli aspetti più rilevanti, sul piano processuale, delle riforme apportate con la Legge ora considerata sono ravvisabili nell'introduzione della causa di estinzione del reato derivante da condotte riparatorie poste in essere dall'imputato (art. 162-ter C.P.), nelle modifiche alla disciplina delle impugnazioni e dell'istituto dell'avocazione.

Per quanto, più nello specifico, concerne la causa estintiva di cui al "nuovo" art. 162-ter C.P., va detto che, all'esito delle ricerche statistiche espletate non è risultato, nell'anno di riferimento, nessun caso di applicazione della norma in questione, rilevando che l'istituto in parola, stando al tenore letterale della disposizione che lo ha introdotto, sembra destinato a trovare un'operatività maggiormente frequente in sede di udienze preliminari e dibattimentali.

Quanto alle modifiche in tema di impugnazioni e di avocazione, si reputa di non potere fornire in merito contributi di particolare rilievo trattandosi, in entrambi i casi, di argomenti di più specifica competenza degli Uffici Requirenti di secondo grado.

In materia di avocazioni si rimanda all'apposito protocollo stipulato in data 10 luglio 2018 d'intesa tra codesta Procura Generale, questo Ufficio e le altre Procure del Distretto, che hanno, in tal modo, regolamentato adeguatamente i rapporti reciproci e gli adempimenti di rispettiva competenza finalizzati ad una più efficace ed appropriata applicazione dell'istituto anzidetto, nella sua modificata disciplina.

Da ultimo riguardo le modifiche normative intervenute con la legge in esame, va evidenziato che nel caso previsto dall'art. 408 comma 3 bis c.p.p., l'avviso della richiesta di archiviazione alla persona offesa deve essere notificato anche per i procedimenti per il reato di cui all'art. 624 bis c.p. con termine per prendere visione degli atti e presentare opposizione ora elevato a trenta giorni; ciò in concreto ha determinato una significativa stasi procedimentale per quei procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 624 bis c.p., la maggior parte dei quali a carico di Ignoti e per ovviare a tale stasi, quest'Ufficio ha emanato una direttiva che prevede l'eventuale

rinunzia della persona offesa all'avviso ex art. 408 c.p.p. in caso di archiviazione già al momento della presentazione della denunzia.

d) Riforma organica della Magistratura Onoraria introdotta con il D. L.vo 13/7/2017 n. 116.

L'aspetto in questa sede più rilevante della riforma di cui ora si tratta è costituito dall'istituzione, prevista come obbligatoria dall'art. 2 del D. L.vo n. 116/2017, di un'apposita struttura organizzativa denominata "Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica", nel cui ambito è stata, tra l'altro, inserita e regolamentata l'attività dei Vice Procuratori Onorari assegnati ad ogni Procura; il relativo provvedimento è stato approvato dal CSM.

In questa sede va evidenziato, per come sopra ricordato, l'evidente criticità dettata dalla circostanza che l'art. 17 D.Lvo n. 116/2017 nel disciplinare le "attività delegabili ai vice procuratori onorari" non prevede espressamente che siano delegabili le funzioni di P.M. nelle udienze civili ed ha determinato un aggravio degli impegni di udienza del magistrato togato essendo stato abrogato l'art. 72 del R.D. n. 12/1941.

e) Nuove disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni introdotte con il D. L.vo 29/12/2017 n. 216.

In merito alla riforma introdotta con il D. L.vo predetto nessun dato significativo può essere fornito atteso che la maggior parte di tali nuove disposizioni in materia di intercettazioni non sono ad oggi operative: il termine di operatività delle suddette norme è stato differito al 31/3/2019 in virtù di quanto disposto dall'art. 2 del D.L. n. 91/2018.

Si reputa tuttavia di dover debitamente segnalare che seguendo le disposizione del Ministero della Giustizia emanate attraverso relative circolari, gli adempimenti attuativi dei punti principali della riforma (in particolare, quelli finalizzati alla creazione del c.d. "Archivio riservato delle intercettazioni" e della "Sala Ascolto" per i difensori) sono in fase di esecuzione.

f) Modifiche alla disciplina in materia di giudizi di impugnazione introdotte con il D. L.vo 6/2/2018 n. 11.

L'aspetto certamente più rilevante, ai fini che qui interessano, della riforma di cui adesso si tratta è costituito, ad avviso dello scrivente, dalla sopravvenuta necessità di coordinamento tra ogni Procura Generale e le Procure della Repubblica ricomprese nei rispettivi Distretti ai fini dell'esercizio, da parte degli Uffici Requirenti di II° grado, del potere di appellare le sentenze dei Giudici di merito, potere che ora, in virtù di quanto sancito dal co. 2 del nuovo art. 593-bis C.P.P., può essere azionato - oltre che nei casi di avocazione - soltanto "qualora il Procuratore della Repubblica abbia prestato acquiescenza al provvedimento"; per quel che più direttamente riguarda il Distretto di Caltanissetta, a tale esigenza si è ovviato con la sottoscrizione, avvenuta in data 9/5/2018, di apposito Protocollo d'intesa tra codesta Procura Generale e gli uffici di Procura di Caltanissetta, Enna e Gela al cui specifico contenuto si rinvia.

Quest'Ufficio nel corso dell'anno in esame ha dato piena applicazione al disposto di cui al punto n. 9) del predetto protocollo, segnalando alla Procura Generale quei procedimenti di maggiore rilievo.

g) Modifiche della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati introdotte con il D. L.vo 10/4/2018 n. 36.

Pure relativamente alle modifiche apportate con il Testo normativo ora considerato non vi sono considerazioni di rilievo da svolgere in questa sede in quanto, essendo tali norme entrate in vigore solo nell'ultima parte del periodo in esame, non si dispone ancora, di dati statistici significativi.

Tipologie di illecito trattate e andamento dei fenomeni criminosi – analisi e strategie dell'ufficio

Il circondario di Gela è attualmente afflitto da una allarmante e peculiare (unico centro siciliano) situazione criminale, atteso che insistono sul territorio ben tre perniciose ed aggressive associazioni mafiose - riconducibili rispettivamente a "cosa nostra", "stidda" e clan Alferi – che compiono fatti delittuosi particolarmente inquietanti e che impongono di mantenere alta l'attenzione di questo Ufficio per tutti quei fatti criminosi prodromici a dinamiche mafiose che di fatto, nella loro immediata valutazione, rimangono di competenza della Procura di Gela pur determinando un costante interscambio informativo con la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Caltanissetta.

Anche nel corso dell'anno in esame, sono state riscontrate metodiche e profili comportamentali delittuosi ricorrenti che destano preoccupato e serio allarme:

- rilevante disponibilità di armi e munizioni di vario tipo;
- immediata disponibilità a commettere i più svariati reati su mandato anche di soggetti non collegati alla criminalità organizzata;
- recrudescenza di tipici fenomeni criminali a scopo intimidatorio, quali gli incendi ed i danneggiamenti seguiti da incendio di autovetture parcate sulla pubblica via in orari notturni; sparatorie in danno di esercizi commerciali e/o ingressi di abitazioni private e/o beni nella disponibilità di privati;
- frequenti aggressioni, premeditate e violente, di natura ritorsiva o semplicemente volte ad imporre la presenza o il predominio in determinati ambiti, luoghi, settori;
- aumento dei reati in materia di sostanze stupefacenti e trasversale coinvolgimento nel mondo del traffico degli stupefacenti con conseguente accrescimento dell'offerta di stupefacenti sul mercato del circondario e con aumento dei casi di coltivazione su terreni abbandonati di ingenti quantitativi di droga;
- inizio della carriera delinquenziale in giovane età;
- utilizzo di luoghi di ritrovo protetti;

- costante ricerca di accreditamento verso pregiudicati di rango.

Si tratta di indici delittuosi che continuano a preoccupare, non solo per l'elevato numero dei reati che vengono perpetrati, ma anche per la difficoltà ad intercettare ed aggredire rapidamente dinamiche di aggregazione insidiose, variegate e mutevoli e che, peraltro, pur non assurgendo a vere e proprie compagini mafiose, ove non contrastate adeguatamente e nelle fasi iniziali, possono essere in grado di replicare dinamiche di spiccata pericolosità.

Tra i settori che destano particolare allarme sociale, occupano un ruolo significativo gli **incendi ed i danneggiamenti su cose esposte alla pubblica fede**; i reati di danneggiamento mediante incendio, nel periodo compreso tra l'1 luglio 2017 ed il 30 giugno 2018, hanno raggiunto il numero di 153 a carico di ignoti e di 14 a carico di noti, mentre gli incendi di cui all'art. 423 c.p. (comprensivi anche in misura limitata di episodi incendiari di beni diversi da cose esposte alla pubblica fede) sono stati 129 a carico di ignoti e 5 a carico di noti, registrando una media di un incendio e/o danneggiamento ogni due giorni.

L'origine dei numerosi episodi che ancora si registrano può essere la più varia: vandalismo, rappresaglie per controversie personali o familiari e/o per futili motivi, intenti estorsivi, modalità per condizionare le scelte di titolari di attività commerciali, frodi alle compagnie di assicurazione; l'analisi delle indagini disposte nella immediatezza dei fatti - mediante assunzione di sommarie informazioni delle vittime - consente di constatare una diffusa omertà delle persone offese di siffatti reati, a dimostrazione del diffuso senso di illegalità e diffidenza nei confronti dello Stato che permea l'ambiente di questo circondario.

Non agevola l'attività dell'Autorità Giudiziaria l'inadeguato funzionamento del sistema pubblico di videosorveglianza di Gela che peraltro, copre limitati spazi della città (numerosi sono stati gli interventi promossi dallo scrivente per sensibilizzare l'amministrazione comunale a dotare la comunità di un moderno sistema di videosorveglianza) e che quindi, non fornisce un oggettivo ausilio alle indagini ed alla prevenzione del fenomeno diffuso; è pertanto, necessario ricorrere sempre più frequentemente ai sistemi di videosorveglianza dei privati, non sempre dotati di precisione nella registrazione dell'immagine e non sempre in grado di mantenere per un certo periodo la relativa registrazione dell'evento.

Il *trend* continua ad essere preoccupante per quanto concerne altre forme criminali violente, anch'esse in gran parte riconducibili all'area giovanile atteso che sono frequenti aggressioni, premeditate e violente, di natura ritorsiva o volte ad imporre la presenza o il predominio in determinati ambiti o luoghi. La consistenza quantitativa delle notizie di reato per **delitti contro la persona** (si sono registrati 3 omicidi volontari, 6 tentati omicidi, 340 lesioni personali dolose ed 14 risse) è significativa.

Si è registrato un omicidio in data 22 novembre 2017 in danno di PERITORE Maurizio, allo stato definito con ordinanza di custodia cautelare in carcere (confermata nei giudizi di impugnazione) nei confronti di un imputato arrestato in flagranza di reato per omicidio volontario aggravato.

Inoltre, è stato definito con sentenza non definitiva, emessa sette mesi dopo l'esecuzione della misura cautelare in carcere, il procedimento n. 1569/17 R.G.N.R. nei confronti di un imputato per tentato omicidio aggravato e tentato furto in abitazione in danno di un soggetto anziano; in particolare, l'imputato nel tentativo di rubare somme di denaro della pensione, ha colpito la persona offesa alla testa lanciando dall'alto un mattone di tufo. Il procedimento è stato definito con giudizio abbreviato, con condanna alla pena di anni cinque e mesi quattro emessa in data 23 maggio 2018 (ordinanza custodiale eseguita il 10 ottobre 2017) con dichiarazione di delinquente abituale e professionale ex artt. 102 e 105 c.p..

È stato altresì, definito con sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo per un imputato e con assoluzione nei confronti dell'altro imputato, un processo particolarmente impegnativo dinanzi la Corte di Assise di Caltanissetta (n. 1782/2012 R.G.N.R.); trattasi di un gravissimo omicidio consumato in Gela nel dicembre del 2000, dapprima archiviato nel 2003 per esserne rimasti ignoti gli autori e successivamente, riaperto nel 2012 a seguito di nuove emergenze, le cui indagini sono state delegate alla Sez. P.G.-Polizia di Stato della Procura. Il dibattimento è stato straordinariamente complesso e articolato, basato su una piattaforma quasi interamente indiziaria, consistita prevalentemente in prove orali che si sono tradotte in testimonianze processuali molto composite, stante il decorso di 18 anni dai fatti. Di particolare rilievo l'emanazione di un Ordine Europeo di Indagine (O.E.I.) concernente l'audizione in videoconferenza internazionale di due testimoni chiave del P.M. residenti in Germania, realizzato secondo i criteri dettati dal D.Lgs. n. 108 del 2017.

In data 28 marzo 2018 il GUP presso il Tribunale di Gela ha emesso, su conforme richiesta di quest'Ufficio, sentenza di assoluzione perché i fatti sono stati commessi da persona non imputabile ed applicazione della misura di sicurezza del ricovero presso una R.E.M.S.; trattasi della vicenda che ha riguardato una madre che ha ucciso le due figlie, avvenuta in Gela nel dicembre 2016, e della quale a seguito di incidente probatorio è stata accertata l'incapacità di intendere e volere dell'imputata con contestuale dichiarazione di pericolosità sociale.

Inoltre, in materia di omicidio colposo per colpa medica, nell'ambito del proc. n. 988/17 R.G.N.R. si è proceduto a contestare a tre medici dell'Ospedale di Gela il reato di cui all'art. 589 c.p., per avere cagionato il decesso di una donna ricoverata presso il suddetto Ospedale a seguito di un incidente stradale; il procedimento penale è pendente in udienza preliminare.

È altrettanto consistente il numero di iscrizioni - sia a Noti sia ad Ignoti 108 (mancano i dati art. 23 L. n. 110/75) procedimenti penali, prevalentemente per detenzione e porto illegale di armi anche clandestine, per una popolazione di poco più di 140.000 abitanti - in materia di **detenzione di armi e munizioni**.

La diffusa presenza sul territorio di armi clandestine, armi giocattolo modificate, munizioni anche da guerra assume connotati molto preoccupanti e dimostra altresì, la facilità di reperimento e di immissione sul mercato gelese di potenziali strumenti di morte.

Nel corso dell'anno in esame si è proceduto a molteplici arresti in flagranza di reato per porto e detenzione di armi clandestine, nonché al rinvenimento di numerose armi di vario tipo e calibro e numerose munizioni; tra i più significativi si evidenziano:

1. proc. n. 1257/17 R.G.N.R. nei confronti di due imputati (cd. operazione Far West) per minacce, danneggiamento, ricettazione, detenzione e porto di armi clandestine; trattasi di una vicenda avvenuta il 24 giugno 2017, in pieno giorno, in cui i due predetti imputati, in due luoghi differenti di Gela, hanno compiuto due sparatorie in danno di un bar, in quel momento frequentato, e di un portone di ingresso di abitazione, ove pochissimi secondi prima era passato un bambino e solo per puro caso la sparatoria non si è trasformata in tragedia. Appena cinque mesi dopo l'evento, sono stati identificati gli autori ed è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare e dopo appena un anno dal fatto, è stata emessa - in data 19 giugno 2018 - sentenza di condanna per entrambi gli imputati a pene elevate;
2. proc. n. 245/2018 R.G.N.R. nei confronti di tre fratelli per la detenzione di tre armi; a seguito di impugnazione della relativa ordinanza custodia cautelare in carcere disposta solo per un imputato, il Tribunale del Riesame ha accolto l'appello proposto dalla Procura ed è stata concessa la custodia cautelare in carcere (si è in attesa delle determinazione della Corte di Cassazione).

Riguardo **i reati in materia di stupefacenti** si continua a riscontrare una situazione di notevole effervescenza nel mercato gelese che coinvolge un numero davvero elevato di giovani, salda relazioni criminali anche fuori dal territorio, costituisce la fonte primaria di accumulazione di profitti illeciti ed alimenta sinergicamente ulteriori attività delinquenziali. Frequenti sono stati i casi di terreni di coltivazione di sostanze stupefacenti del tipo leggero scoperti dalle Forze dell'Ordine.

Si menziona a tale proposito, il procedimento n. 2019/2017 nei confronti di un imputato, arrestato in flagranza per spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish)

per il peso complessivo di 5 kg circa; allo stato, il procedimento è giunto alla fase di udienza preliminare e sarà definito con rito abbreviato.

Inoltre, il procedimento n. 831/2017 R.G.N.R. instaurato nei confronti di cinque soggetti che coltivavano sistematicamente, su un terreno di superficie pari a circa 10 ettari, ben 10.000 piante di genere *Cannabis* destinate ad operazioni di essiccamento e confezionamento in un laboratorio predisposto in un capannone; è stato disposto il fermo e richiesta (e ottenuta) la custodia cautelare in carcere che ha superato il vaglio del Riesame; il procedimento è stato definito con sentenza di condanna a carico degli imputati a seguito di giudizio abbreviato.

Il procedimento n. 792/2018 R.G.N.R. nei confronti di due imputati arrestati in flagranza di reato, ha consentito di scoprire la coltivazione di 4500 piante di marijuana nel territorio di Niscemi, di detenzione di armi clandestine e di ricettazione; allo stato, dopo la conferma intervenuta dal Tribunale del Riesame, è stato definito il procedimento con richiesta di giudizio immediato.

Merita ancora una volta di essere evidenziata la materia delle **violazioni in materia urbanistica ed edilizia**, trattandosi di uno dei campi in cui più si è fatto sentire negli anni passati l'effetto dell'azione di contrasto della Procura di Gela e che allo stato, ha imposto, nell'ambito dell'Ufficio Esecuzione, la costituzione di uno specifico ufficio in materia di demolizione di opere abusive.

I reati in materia ambientale continuano a meritare la massima attenzione e debbono essere adeguatamente evidenziati; si è proceduto alla iscrizione di 25 procedimenti a carico di Ignoti e di 8 procedimenti a carico di Noti, per il reato di cui all'art. 256 d. Lgs. n. 152/2006 e di 7 procedimenti a carico di Noti e 5 a carico di Ignoti, per il reato di cui all'art. 452 bis c.p.; l'inserimento nel territorio della Raffineria di Gela, la cui attività di raffinazione è cessata nel dicembre 2014 ed il conseguente prodursi, a causa del ritardo nel percorso di positiva attivazione sulle questioni ambientali e della sicurezza in genere, ha generato problematiche di assoluto rilievo sia per l'ambiente che per l'incidenza dei fattori inquinanti sulla popolazione.

Quest'ufficio ha definito il procedimento penale n. 1921/2009 mod. 21; trattasi di procedimento penale instaurato nei confronti di 23 imputati, tra cui la Raffineria di Gela S.p.a. per illecito amministrativo ai sensi del D. Lvo 231/01, che ha coinvolto amministratori delegati e direttori tecnici della Raffineria di Gela S.p.a. e della società ENIMED S.p.A., dal 2008 in poi, per molteplici reati in materia ambientale tra cui il disastro innominato ex art. 434 c.p..

Inoltre, è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio il procedimento n. 1081/2015 R.G.N.R. nei confronti di tre imputati per gravi illeciti ambientali (discarica abusiva, deposito incontrollato di rifiuti anche tossici) ed appropriazione indebita con

conseguente sequestro preventivo di un'autorimessa locale insistente su un'area vastissima.

Nell'ambito del proc. n. 679/2017 R.G.N.R. è stato disposto il sequestro preventivo per il reato di inquinamento ambientale di cui all'art. 452 *bis* c.p. e deturpamento di bellezze naturali di una struttura turistico-alberghiera in territorio di Butera, nei confronti del legale rappresentante della società titolare della concessione edilizia rilasciata dal Comune di Butera e del legale rappresentante della società che conduce il complesso turistico, per avere violato prescrizioni inserite nelle concessioni rilasciate sia dal Comune di Butera che dall'Assessorato regionale al Territorio, deturpando lo stato dei luoghi e l'habitat di un sito di importanza comunitaria inserito in una Zona di Protezione Speciale.

Infine, nel proc. n. 2159/17 R.G.N.R. è indagato il legale rappresentate di un importante società di servizi operante all'interno del porto di Gela per occupazione abusiva di suolo demaniale e reati ambientali; allo stato, si è proceduto con sequestro preventivo delle aree concesse alla suddetta società e la misura è stata confermata dal Tribunale per il Riesame.

Particolare attenzione viene posta ai **numerosi procedimenti per malattie professionali**, di norma riconducibili ai trascorsi lavorativi di molti dipendenti che sono stati direttamente o indirettamente occupati nell'area industriale del petrolchimico.

Merita segnalazione il fatto che la Procura della Repubblica, oltre a proseguire nei doverosi accertamenti, continua a seguire attivamente, dopo l'intervento ai sensi dell'art. 70 c.p.p., i procedimenti civili incardinati davanti al Tribunale civile di Gela con riguardo a minori affetti da gravi **malformazioni** e finalizzati all'accertamento tecnico ex art. 696 bis c.p.c..

Il fenomeno, che continua a rivelarsi in rapida e drammatica evoluzione, riguarda principalmente le **malattie amianto-correlate**. Nel periodo più recente e nell'attualità, maturati i tempi di latenza delle malattie, si è assistito e si assiste a sempre più frequenti comunicazioni o denunce per tali casi stante l'assenza del Registro Tumori e nonostante le intrinseche difficoltà nel costruire adeguatamente il supporto probatorio di fattispecie complesse.

Tra i più rilevanti, si segnalano i procedimenti 556/12 R.G.N.R e 628/14 R.G.N.R. nei confronti di numerosi imputati inerenti infortuni sul lavoro e morti di lavoratori impiegati a partire dalla fine degli anni '70 - presso la Raffineria ENI di Gela o gli stabilimenti ad essa collegati - in attività comportanti l'esposizione continuativa alle polveri di amianto; oggetto dei procedimenti in esame sono le fattispecie di cui agli artt. 589 e 590 c.p., realizzate in cooperazione colposa dai soggetti riconducibili a diverso titolo alla gestione verticale o orizzontale della RA.GE.: amministratori con

ruoli apicali, direttori di stabilimento, R.S.S.P. (responsabili servizi di sicurezza e prevenzione sul lavoro).

Quanto al settore degli **infortuni sul lavoro**, si assiste positivamente ad una contrazione dei casi, frutto anche – si ritiene - del più intenso lavoro di prevenzione sul territorio e della costante iniziativa dell'ufficio nella materia.

Nell'ambito del proc. n. 1430/14 – mod. 21 è stata esercitata l'azione penale, con rinvio a giudizio, nei confronti dell'ex amministratore delegato di RFI s.p.a. ed altri sette imputati, per omicidio colposo di tre operai dipendenti della società RFI s.p.a., investiti mortalmente da un treno viaggiatori, intenti a svolgere lungo la linea ferrata interventi di manutenzione; allo stato, è pendente il relativo processo.

Quanto ai **reati contro la pubblica Amministrazione**, l'attività della Pubblica Amministrazione è stata ed è oggetto di attività di indagine, nonostante le intrinseche difficoltà nel costruire adeguatamente il supporto probatorio di fattispecie notoriamente impervie; nel corso dell'anno in esame, si registra un incremento del 13% rispetto all'anno precedente delle iscrizioni di procedimenti per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Rilevanti conclusioni sono state evidenziate nell'ambito del proc. n. 1439/12 – mod. 21 nei confronti di sei persone ed avente ad oggetto molteplici ipotesi di truffa, abusi d'ufficio e corruzione riconducibili alla società Ambiente CL2 S.p.A. e al Commissario Liquidatore; allo stato, è stata esercitata l'azione penale con rinvio a giudizio ed è pendente il relativo dibattimento.

Inoltre, è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio il proc. n. 722/2012 R.G.N.R. c.d. "R.S.A.", instaurato a carico di alcuni pubblici ufficiali, amministratori e noti imprenditori locali per fatti di corruzione, abuso d'ufficio, omissione d'atti d'ufficio, in seno alla gestione di una Residenza Sanitaria Assistenziale di Gela, scaturito da una corposa e capillare attività tecnico investigativa della compagnia Guardia di Finanza di Gela e che è, allo stato, pendente presso il GUP del Tribunale di Gela con la contestazione nei confronti di 32 imputati di 41 capi di imputazione.

Altro procedimento penale particolarmente rilevante è il proc. n. 961/2018 R.G.N.R. nei confronti dell'ex Sindaco, dell'ex Vice Sindaco, di un dirigente del Comune di Gela e del rappresentante legale della società aggiudicataria della raccolta dei rifiuti solidi urbani di Gela per i reati di cui all'art. 328 e 331 c.p., per avere determinato un grave turbamento della regolarità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel mese di aprile 2018 per l'accumulo indiscriminato nel territorio del Comune di un ingente quantità di rifiuti, in parte date alle fiamme e creando un pericolo igienico sanitario per la popolazione.

Infine, nell'ambito del proc. n. 722/2012 mod. 21 è stato emesso decreto che dispone il giudizio nei confronti dell'ex Direttore Generale del Comune di Gela e di altri sette dipendenti comunali per il reato di truffa aggravata per avere corrisposto liquidazione dei compensi per l'effettuazione di ore di lavoro straordinario non spettanti.

Nei **reati contro il patrimonio** continua ad essere consistente il numero dei furti nelle diverse forme aggravate (211 procedimenti iscritti a carico di Noti e 728 eventi iscritti in procedimenti a carico di Ignoti ex art. 107 bis disp. att. c.p.p.).

Grazie allo sforzo investigativo coordinato da questa Procura, in data 21 febbraio 2018, è stato arrestato dopo anni di latitanza, Pizzuto Serafino, soggetto su cui pendeva un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura di Verona per reati contro il patrimonio.

Pur sempre allarmante il dato relativo ai procedimenti iscritti per **furti in abitazione**, che hanno toccato quota 266 carico di ignoti e 30 a carico di noti, evidenziando comunque, un regresso di tale reato rispetto all'anno scorso che vedeva n. 377 procedimenti a carico di ignoti e n. 11 a carico di noti; tra i principali procedimenti, va menzionato il n. 1991/2017 nei confronti di tre imputati, nei cui confronti è stata eseguita, in data 1 marzo 2018, ordinanza di custodia cautelare in carcere per numerosi furti in appartamento ed allo stato, il procedimento è pendente in udienza preliminare (due imputati hanno già chiesto l'abbreviato che si celebrerà questo autunno).

Inoltre, nel proc. 1134/2018 R.G.N.R., si è proceduto ad eseguire una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due indagati per furti in appartamento, con danni patrimoniali di rilevante entità; allo stato, l'ordinanza è stata confermata integralmente quanto alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, dal Tribunale del Riesame.

Continuano a registrarsi **rapine** e sono stati iscritti 31 procedimenti a carico di Noti ed Ignoti per tale fattispecie; anche le rapine vengono realizzate, in genere in danno di persone anziane e indifese oppure di commercianti, da giovani che non esitano, anche con armi, ad aggredire violentemente le vittime.

Per il reato di **estorsione** sono stati iscritti n. 19 procedimenti contro noti e n. 6 contro ignoti.

Nel procedimento n. 606/2017 R.G.N.R. (cd. Cavalli di Ritorno) viene contestato a numerosi soggetti la commissione di reati di furto, rapina ed estorsione commessa quest'ultima al fine di restituire alle persone offese il bene asportato, dietro corresponsione di una somma di denaro; in data 3 novembre 2017 è stata eseguita

ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove indagati ed allo stato, il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'**usura** nel periodo sono stati iscritti n. 6 nuovi procedimenti a carico di noti e 6 a carico di ignoti (perlopiù trattasi di usura bancaria), in numero doppio rispetto allo scorso anno, ma pur sempre un dato basso rispetto alla percezione della presenza del fenomeno nel circondario a causa della mancanza di denunzie e dell'assoluta omertà tipica della fattispecie e della realtà sociale ove si opera.

Sono stati iscritti anche n. 15 nuovi procedimenti a carico di noti e 4 a carico di ignoti per gravi fatti di **riciclaggio**; per il reato di **ricettazione** sono stati iscritti 89 procedimenti a Noti e 19 ad Ignoti.

I **reati in materia fiscale** vengono trattati in modo mirato e coordinato, con l'apporto della Compagnia della Guardia di Finanza di Gela, della Sezione di P.G.-Guardia di Finanza e del Nucleo di P.T. di Caltanissetta; sono stati stabiliti nuovi protocolli di indagine e l'intero settore viene monitorato in modo da comprenderne tutte le dinamiche. Importanti e complesse indagini sono in corso, anche nella prospettiva di misure di contrasto patrimoniali.

Gli illeciti fiscali continuano a manifestare la loro presenza come fenomeno radicato e sperimentato: sono stati infatti iscritti 32 procedimenti nei confronti di persone note per le diverse ipotesi di reato di cui al D.L.vo n. 74/2000.

Tra i più significativi procedimenti definiti nell'anno in esame si segnalano:

1. n. 454/2014 nei confronti di due imprenditori gelesi per reati fiscali (artt. 4 e 10 quater d.lgs. 74/2000); in particolare, è stata accertata un'indebita compensazione di imposte con crediti inesistenti relativamente agli anni di imposta 2012, 2013 che ha determinato il sequestro preventivo disposto per la somma complessiva di circa € 3.500.000; allo stato, il procedimento è stato definito con richiesta di rinvio a giudizio;
2. n. 1873/2017 nei confronti di un imprenditore gelese operante nel settore del commercio di ortofrutta per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture false (art. 2 d.lgs. 74/2000) per gli anni 2013, 2014, 2016, 2017; è stato disposto il sequestro preventivo disposto per la somma complessiva di circa € 500.000 e le indagini preliminari sono concluse;
3. n. 19/2018 nei confronti di 9 indagati, tra cui imprenditori gelesi e dell'hinterland, per vari reati fiscali (artt. 2, 8 e 10 d. lgs 74/2000), nell'ambito del quale è stato emesso decreto di sequestro preventivo per

equivalente per circa € 250.000, misura confermata dal Tribunale per il Riesame.

I reati di **truffa** vedono un *trend* sostanzialmente stabile: sono stati iscritti n. 224 procedimenti nei confronti di persone note e 99 nei confronti di ignoti; in data 7 marzo 2018, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (proc. n. 1607/15 R.G.N.R.), dopo complesse attività di indagine preliminare, nei confronti di quattro imputati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerose truffe in danno di commercianti e fornitori di prodotti agricoli ed è stato scoperto un laboratorio ove venivano riprodotti assegni bancari da utilizzare per truffare i venditori dei suddetti beni.

Perdura la tendenza alla **conflittualità e violenza in ambito familiare, nonché la violazione degli obblighi di assistenza** conseguenti a separazioni e divorzi, evidenziando - in tale ultima ipotesi - che in taluni casi le denunzie per artt. 388 e 570 c.p. appaiono strumentali alla conflittualità familiare derivante dalle separazioni tra coniugi.

Sono 99 i procedimenti iscritti a Noti per violazione degli obblighi di assistenza familiare (rispetto ai 98 del periodo precedente), mentre i gravi reati di **maltrattamenti** in famiglia registrano un andamento in linea con il periodo precedente: sono stati iscritti 54 procedimenti a carico di Noti ed un procedimento a carico di Ignoti.

Il numero dei delitti di **violenza sessuale** (art. 609 bis c.p.) ha registrato una lieve contrazione: sono stati iscritti 8 nuovi procedimenti rispetto ai 14 trattati nel periodo precedente. Tra i più rilevanti si evidenziano:

1. proc. n. 1044/17 R.G.N.R. nei confronti di un imputato recidivo di Niscemi per più azioni di violenza sessuale, circonvenzione di persona incapace e truffa, sottoposto alla misura cautelare in carcere e definito in primo grado, a meno di un anno dalla esecuzione della misura, con sentenza emessa il 28 giugno 2018 alla pena di anni nove di reclusione con dichiarazione di delinquente abituale ex art. 102 c.p.;
2. proc. n. 2013/2017 R.G.N.R. nei confronti di un imputato, per violenza sessuale ai danni di una bambina dodicenne di Niscemi; è stata disposta custodia cautelare in carcere ed il procedimento è allo stato, definito con richiesta di rinvio a giudizio.

Significativo l'impegno dell'ufficio in materia di **stalking** (art. 612 bis c.p.): sono stati iscritti n. 34 procedimenti Noti e 6 Ignoti, quasi in linea con il dato dell'anno precedente (n. 48 procedimenti noti e 2 ignoti).

Si evidenzia, a tale proposito, il procedimento n. 763/2017 R.G.N.R. a carico di una donna - affetta da grave disturbo *borderline* della personalità – con una letterale ossessione per un nucleo familiare che molestava continuamente con appostamenti e danneggiamenti; è stata richiesta e ottenuta dal G.I.P. una misura di sicurezza provvisoria custodiale.

Quanto alle **misure di contrasto patrimoniale** si rileva che si procede nell'ambito della prevenzione nei casi principali (si è concluso nell'anno in esame con provvedimento definitivo della Corte di Cassazione un importante procedimento di prevenzione a carico di Fasulo Fabio Paolo che ha visto consistenti sequestri), dal momento che sovente si rivela maggiormente versatili ed incisivi gli strumenti di **confisca obbligatoria** – anche per equivalente - oramai previste per una vastissima gamma di reati, usura, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, frodi in finanziamenti pubblici, pubblica amministrazione e reati fiscali e, in generale, per le ipotesi di responsabilità dell'ente ex D. Lvo n. 231/01. Occorre peraltro, sottolineare con forza che, nonostante gli sforzi dell'ufficio tutto e della Sezione di polizia Giudiziaria, aliquota Guardia di Finanza, non è possibile sviluppare tutte le potenzialità di contrasto a causa della scarsità di risorse a disposizione.

Nulla da rilevare in merito al **punto n. 4)** della nota del Primo Presidente della Suprema Corte in ordine al livello di attuazione del processo penale telematico.

Restando a disposizione per fornire notizie e apprendimenti che si rendessero necessari, porgo i più deferenti ossequi.

Il Procuratore della Repubblica
Fernando Asaro

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI GELA